

## PILLOLE DI PARTENARIATO

### *Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali*

#### Ultime dal progetto

#### Tavolo Tematico Capacità Istituzionale

a cura della redazione

Il giorno 22 marzo 2017, presso la Sala B del Consiglio Regionale in Via V. Verrastro, 6 - Potenza, si è tenuto il primo Tavolo Tematico Capacità Istituzionale, presieduto dall'Autorità di Gestione Po FSE Basilicata alla presenza del Partenariato Economico e sociale.

L' AdG ha illustrato il percorso attraverso il quale si è definito il Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione Basilicata, ricordando che il PRA è uno strumento obbligatorio della programmazione 2014-2020 che contiene una serie di strumenti per migliorare e rendere più veloce l'azione amministrativa a cui vengono assegnati tempi precisi per ogni fase di gestione dell'Avviso Pubblico.

Attraverso i PRA, ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei Programmi, esplicita e rende operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della sua macchina amministrativa.

L' ADG ricorda che la governance nazionale e la sorveglianza dei PRA è assicurata dal Comitato di Indirizzo per i Piani di Rafforzamento Amministrativo coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.

L' ADG ha proposto - nel corso dell'incontro - di creare un tavolo tecnico sulla semplificazione e la trasparenza amministrativa che potrebbe avvenire all'interno del tavolo tematico Capacità Istituzionale.

Le Parti hanno preso atto del documento PRA Basilicata a loro consegnato nel corso del tavolo tematico ed hanno chiesto che per il futuro l'attuazione del PRA sia ispirata all' assoluta semplificazione, perché è ciò che le parti avrebbero chiesto in sede di redazione del PRA, e hanno proposto che si giunga alla definizione di un sistema di valutazione della qualità dell'azione amministrativa.

a cura della redazione

Il miglioramento dell'operatività dell'amministrazione regionale individua nell'Obiettivo Tematico 11 del PO FSE Basilicata 2014-2020 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" lo strumento per la realizzazione del PRA.

Durante il percorso di definizione del PRA, la Regione Basilicata per la prima volta ha realizzato un'attività di autodiagnosi del processo di definizione e gestione degli Avvisi Pubblici da parte degli Uffici interessati all'attuazione del Po FSE Basilicata, attraverso interviste e questionari in base alle quali la gestione del bando è stata suddivisa in singole attività e processi.

Per ogni processo/attività è stato rilevato:

- ✓ il tempo di realizzazione attuale
- ✓ definita la criticità
- ✓ definite azioni di miglioramento
- ✓ stabiliti i tempi futuri

I target di miglioramento che il PO FSE Basilicata si è data all'interno del PRA sono:

- Obbligo della trasmissione telematica del 90% dei dati tra Amministrazione e beneficiari con progressiva eliminazione del supporto cartaceo.
- Divulgazione di strumenti operativi (manualistica, help-desk, faq...) nel 100% degli interventi cofinanziati da fondi europei
- Semplificazione di procedure connesse all'attuazione del Programma e identificazione delle aree di miglioramento. Con l'avvio dei nuovi Bandi/Avvisi del PO 2014-2020 i tempi massimi di alcune fasi connesse a specifici interventi saranno ridotti fino al 70-80% come pure i tempi medi per i quali il miglioramento atteso è di almeno il 30%
- Stipula di accordi di cooperazione con il 100% delle istituzioni deputate al rilascio di certificazioni e permessi relativi a progetti e/o beneficiari di interventi cofinanziati dai Programmi Operativi.
- Introduzione di obiettivi legati alla programmazione comunitaria nel Sistema di misurazione e valutazione della performance della Regione attraverso l'individuazione e la verifica di obiettivi connessi all'attuazione del PO, in termini finanziari, di risultato, di ottimizzazione dei tempi dei procedimenti amministrativi.

a cura della redazione su nota della CGIL Basilicata

Secondo una valutazione della CGIL Basilicata, in merito al precariato e ai flussi demografici registrati in regione, da un lato gli indicatori relativi all'occupazione evidenziano una ripresa graduale, dell'occupazione; dall'altra si registra una consistente e continua diminuzione di popolazione residente.

Infatti la Basilicata si spopola sempre più e il fenomeno, unitamente al forte calo delle nascite, rappresenta il vero dramma del nostro territorio. Al 1° gennaio 2017 i residenti in Basilicata sono 570mila 400, riducendosi rispetto al 2016 di più di 3.000 unità, con un saldo negativo pari al 5,7 per mille.

Come anche nelle altre regioni del Mezzogiorno, il saldo migratorio interno risulta negativo, ma la perdita netta di residenti per migrazioni interregionali è maggiore del contributo positivo delle migrazioni con l'estero

(saldo di 1,3mila unità). Da un lato, dunque, i giovani cominciano piano piano a trovare un lavoro, dall'altro lato gli stessi giovani sono quelli che gonfiano i numeri dello svuotamento e della desertificazione della Basilicata. Questioni che gettano molte ombre su quel valore di +1,1% di ripresa occupazionale registrato da Istat, specie in riferimento alla qualità di un'occupazione sempre più precaria e molto spesso a voucher.

L'indice di vecchiaia pari a 181,3% ci dice che ci sono attualmente in Basilicata quasi due anziani per ogni giovane, mentre in Italia si attesta al 165% e nel Mezzogiorno al 148%. L'indice demografico di dipendenza strutturale, cioè quello costruito rapportando la popolazione in età non attiva (i giovani da zero a 14 anni e gli anziani con più di 65 anni di età) alla popolazione in età attiva (15 – 64 anni), dal 2016 al 2017 passa da 52,5% a 52,8%. Meno della media italiana ma molto più alta della media del Mezzogiorno”.

Nel 2015 quasi 5.000 lucani sono stati interessati da fenomeni di pendolarismo per motivi di lavoro verso le regioni del Centro-Nord, i 3/4 maschi, pari al 4,5% dell'intero stock di occupati in regione, fenomeno non marginale. Queste persone che si spostano sono in possesso prevalentemente di un titolo di studio medio-alto, nella gran parte dei casi la tipologia contrattuale con quale sono impiegati è dipendente/a tempo pieno. Il pendolarismo interessa quindi le fasce di popolazione più istruite in cerca di una posizione nella professione relativamente più sicura. Questo testimonia di una certa difficoltà, da parte del sistema produttivo locale, a creare occasioni di lavoro relativamente qualificate. Il tutto unito al calo demografico, emigrazione, povertà, sta trasformando la nostra regione, ne impoverisce il capitale umano e infrange coesione e solidarietà.

Considerazioni che trovano riscontro, almeno in parte, con riferimento alla popolazione straniera. Infatti in Basilicata si passa dal 2010 al 2016 da quasi 13mila a 19mila stranieri circa, con un aumento di quasi mille all'anno, una variazione media del 7% all'anno, con una fortissima presenza di persone provenienti dalla Romania (la metà), dati positivi da cui far ripartire un pezzo di futuro.

Il trend demografico dei prossimi anni deve essere corretto con le giuste scelte politiche: mirate ad un piano straordinario per la crescita che punti su istruzione e università, ricerca e innovazione. Un investimento qualitativo sulle giovani generazioni, non solo per migliorare la condizione dei giovani stessi ma perché rappresentano all'interno della nostra società una risorsa che produce ricchezza e benessere.

Per farlo è necessario agire in tre direzioni: migliorare la formazione di base e l'acquisizione di competenze avanzate nelle nuove generazioni; investire in politiche in grado di migliorare la possibilità di essere attivi e solidamente inseriti nel mercato del lavoro; gestire flussi di entrata funzionali al nostro modello economico e al nostro modello sociale.

Su tutti e tre questi punti saper fare meglio e di più se non vogliamo condannarci a un irreversibile declino, non solo demografico.

Il che significa ricucire la stretta relazione tra investimento in ricerca, sviluppo, innovazione e politiche attive del lavoro, nella consapevolezza che flessibilità e precarietà del lavoro non possono essere la risposta adeguata per fermare l'emorragia dei nostri giovani. Significa, in definitiva, costruire un sistema che coinvolga in modo sistematico scuola, università e istituzioni territoriali facendo leva su quei settori che rappresentano risorse tutt'ora non utilizzate e non sostenute appieno dalle politiche regionali: agricoltura, agroindustria, automotive ed energia sostenibile.

Secondo il rapporto Svimez 2016 la strutturale carenza di occasioni di lavoro qualificato, che grava in particolare sulle giovani generazioni meridionali, ha rappresentato negli anni Duemila anche la determinante principale della ripresa dei flussi di emigrazione dal Sud verso il Nord. Aggravando le dinamiche demografiche avverse già in atto dall'inizio dello scorso decennio di cui si riporta la tabella descrittiva.

## I flussi migratori calcolati in base ai cambi di residenza nel periodo **2002-2014**

Voci	Unità	(%)		Unità	(%)
	Mezzogiorno			Basilicata	
Emigrati	1.627.188			64.601	
- di cui laureati	281.256	17,3		12.696	19,7
- di cui giovani (15-34 anni)	843.367	51,8		31.385	48,6
- di cui laureati	181.653	21,5		7.727	24,6
Rientrati	973.601			40.265	
- di cui laureati	102.428	10,5		5.786	14,4
- di cui giovani (15-34 anni)	365.188	37,5		15.439	38,3
- di cui laureati	48.253	13,2		2.799	18,1
Saldo migratorio netto	- 653.587			-24.336	
- di cui laureati	- 178.828	27,4		-6.910	28,4
- di cui giovani (15-34 anni)	- 478.179	73,2		-15.946	65,5
- di cui laureati	- 133.400	27,9		-4.928	30,9

Fonte: Rapporto Svimez 2016

Tra il 2011 e il 2014, il saldo migratorio netto da Sud a Nord ha superato le 232 mila unità. Di questa perdita netta di popolazione, 161 mila sono giovani tra i 15 e i 34 anni (il 68%), e oltre 76 mila laureati. Il saldo migratorio netto della Basilicata, nello stesso periodo, è stato di oltre 6.700 unità, di cui 4.500 giovani (il 68,3%) e 2.600 laureati (il 38,7%).

## I flussi migratori calcolati in base ai cambi di residenza nel periodo **2011-2014**

Voci	Unità	(%)		Unità	(%)
	Mezzogiorno			Basilicata	
Emigrati	503.678			19.381	
- di cui laureati	114.593	22,8		4.719	24,3
- di cui giovani (15-34 anni)	249.165	49,5		9.012	46,5
- di cui laureati	71.963	28,9		2.772	30,8
Rientrati	270.872			12.666	
- di cui laureati	37.968	14,0		2.119	16,7
- di cui giovani (15-34 anni)	88.966	32,8		4.428	35,0
- di cui laureati	16.534	18,6		978	22,1
Saldo migratorio netto	-232.806			-6.715	
- di cui laureati	-76.625	32,9		-2.600	38,7
- di cui giovani (15-34 anni)	-160.199	68,8		-4.584	68,3
- di cui laureati	-55.429	34,6		-1.794	39,1

Fonte: Rapporto Svimez 2016

a cura della redazione su delibera n.1 ANPAL

L'articolo 23 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015 n. 150 introduce una misura di politica attiva, denominata "Assegno di ricollocazione", per i percettori della nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi, spendibile al fine di ottenere un servizio di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro.

Il servizio di assistenza alla ricollocazione prevede:

- l'affidamento di un tutor al soggetto destinatario dell'assegno;
- un programma di ricerca intensiva della nuova occupazione e la relativa area, con eventuale percorso di riqualificazione professionale mirata a sbocchi occupazionali esistenti nella stessa area;
- l'assunzione dell'onere del destinatario dell'assegno di svolgere le attività individuate dal tutor e di accettare una offerta di lavoro congrua;
- L'obbligo per il soggetto erogatore del servizio di comunicare al centro per l'impiego e l'Anpal un eventuale rifiuto ingiustificato da parte della persona interessata a svolgere le attività indicate.

I destinatari sono solo i percettori di NASpi da più di quattro mesi.

Nelle Regioni considerate "meno sviluppate" o "in transizione" ai sensi dell'art. 90 del Regolamento (CE) 1303/2013, è consentita la creazione di "Sportelli Temporanei Territoriali", le cui caratteristiche saranno individuate nell'ambito dell'apposito Avviso.

La fase di sperimentazione prevede che circa 30 mila soggetti interessati riceveranno una lettera a cui potranno facoltativamente rispondere. Chi risponde si mette in gioco. Nel senso che, nel caso arrivasse davvero un'offerta di lavoro, chi rifiuta rischia di vedersi ridotta progressivamente la Naspi. Fino alla perdita totale dell'assegno. Dal punto di vista di chi ha messo in piedi la sperimentazione il tasso di risposta sarà anche una cartina di tornasole per vedere quanto pesa il lavoro nero nel nostro Paese.

Chi è interessato alla ricerca attiva del posto di lavoro sarà invitato a collegarsi al portale dell'Anpal ([www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)). Qui dovrà registrarsi rispondendo a una serie di domande (in che regione risiede, titoli di studio, ecc.). Al termine gli sarà assegnato un punteggio. E in base a questo sarà anche informato dell'assegno che gli spetta. Il valore andrà da un minimo di mille fino a 5.000 euro (il criterio sarà la difficoltà a ricollocarsi). Sul portale dell'Anpal i disoccupati sceglieranno anche con chi spendere la loro «dote».

Quindi con un centro per l'impiego pubblico o con un'agenzia privata. Potranno contare su un tutor e un colloquio di tre ore per mettere a punto un bilancio delle competenze. Se necessario sarà definito un percorso di riqualificazione. Ma, quel che più conta, avranno l'opportunità di fare colloqui di lavoro.

A tutti — centri pubblici e privati — l'Anpal metterà a disposizione la banca dati degli avviamenti al lavoro integrata con quella del progetto Excelsior targato Unioncamere.

Qui sarà possibile vedere quali sono le aziende che hanno assunto di recente o che sono interessate ad assumere in futuro. L'esito della sperimentazione sarà fondamentale per la messa a punto dell'assegno di ricollocazione per tutti. Dal canto suo Anpal ha già previsto premialità nei compensi di chi colloca i disoccupati del Mezzogiorno.



## Contatti

### Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00.

E-mail: [partenariato.fse@regionebasilicata.it](mailto:partenariato.fse@regionebasilicata.it)

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://fse.basilicata.it/fse/section.jsp?sec=102269>

Ismeri Europa s.r.l.  
Via G. G. Belli, 39  
00193 Rome - Italy  
Tel: +39 (06) 3269121  
Fax: +39 (06) 3213306

### Assistenza Tecnica

#### **Responsabile del progetto**

*Carlo Miccadei* ([miccadei@ismerieuropa.com](mailto:miccadei@ismerieuropa.com))

#### **Supporto scientifico**

*Andrea Naldini* ([naldini@ismerieuropa.com](mailto:naldini@ismerieuropa.com))

#### **Staff**

*Luana Franchini* ([franchini@ismerieuropa.com](mailto:franchini@ismerieuropa.com))

*Pasqua Mattia* ([mattia@ismerieuropa.com](mailto:mattia@ismerieuropa.com))

*Incoronata Telesca* ([telesca@ismerieuropa.com](mailto:telesca@ismerieuropa.com))

*Eleonora Peruccacci* ([peruccacci@ismerieuropa.com](mailto:peruccacci@ismerieuropa.com))

*Marco Pompili* ([pompili@ismerieuropa.com](mailto:pompili@ismerieuropa.com))